

**Parrocchia Conversione di San Paolo
Collebeato**



**PROGETTO
PASTORALE
MISSIONARIO
2017**

Sommario

PROGETTO PASTORALE MISSIONARIO

1. IL TESSUTO SOCIALE DELLA NOSTRA PARROCCHIA
2. UNA PARROCCHIA CHE PROVA AD ANNUNCIARE GESU'
 - A. Liturgia
 - B. Iniziazione cristiana dei fanciulli e ragazzi
 - C. Pastorale Giovanile
 - D. Pastorale familiare
 - E. Centri di ascolto
 - F. Ritiri spirituali
 - G. Assemblea Comunitaria
3. UNA PASTORALE CARITATIVA NELLA NOSTRA COMUNITA'
4. COME ESSERE MISSIONARI DEL VANGELO DELLA GIOIA

PROGETTO PASTORALE MISSIONARIO

Accogliendo l'invito del Vescovo e facendo tesoro degli spunti offerti dalla esortazione apostolica *Evangelii Gaudium* si è tracciato un "progetto pastorale missionario" che possa definire le tappe di un percorso di evangelizzazione con una proposta che permetta di *"porre in atto i mezzi necessari per avanzare nel cammino di conversione pastorale e missionaria"* (EG 25).

Il compito che tocca alla comunità parrocchiale è di favorire e rendere possibile l'incontro del Vangelo di Gesù con tutte le persone che vi abitano, con ogni categoria di persone e in ogni situazione di vita.

Uno spunto prezioso per capire meglio il compito che ci attende arriva dal IV Convegno ecclesiale "Testimoni di Gesù risorto speranza del mondo" (Verona, ottobre 2006):

"Se non basta essere battezzati e passati attraverso l'iniziazione cristiana del catechismo di prima comunione e cresima,

- se la Chiesa italiana ci chiede la "conversione missionaria", il non fermarci a quelli che "vengono" da noi ma arrivare a tutti quelli che abitano il nostro territorio parrocchiale,

- se non possiamo più dare per scontato che la nostra gente conosca Gesù Cristo, oggi e non solo i non praticanti ma anche chi chiede i sacramenti alla chiesa",
come può e deve essere la nostra parrocchia per poter svolgere questo compito urgente e necessario?

Nell'ambito del Progetto Pastorale Missionario una delle sfide forse più significative è quella di diventare **comunità cristiana**, e quindi Chiesa attraente, per poter dare nuovo slancio alla vocazione missionaria che caratterizza l'identità stessa della Chiesa.

È attraente una comunità che condividendo l'ASCOLTO DELLA PAROLA e la PARTECIPAZIONE AI SACRAMENTI vive la COMUNIONE FRATERNA

➤ Per essere annunciato il Vangelo deve essere ascoltato e meditato; diventa quindi fondamentale, dopo aver esaminato tutte le eventuali iniziative in essere, pensare ad una proposta che offra nuove e stimolanti opportunità di

ASCOLTO e approfondimento della **PAROLA** (lettura comunitaria, catechesi, centri di ascolto.....) Una particolare attenzione dovrà essere rivolta alla formazione dei catechisti (rif paragrafo 4 della Lettera Pastorale "il Regno di Dio è vicino".) per prepararli all'annuncio alle nuove generazioni e per affiancare i genitori nella educazione alla fede.

- La **PARTECIPAZIONE AI SACRAMENTI** deve essere la linfa che sostiene nel cammino della fede ogni singolo membro della comunità e la comunità stessa nella sua totalità. Dovrà essere curata ogni celebrazione e in particolare l'EUCARESTIA domenicale e le celebrazioni dei tempi forti dell'anno liturgico (Natale, Pasqua, ...). Si dovrà pensare a come sensibilizzare i genitori ad una partecipazione seria e costante che sia da stimolo e incoraggiamento per i piccoli e i giovani e laddove si evidenzino carenze genitoriali si dovrà intervenire con rispetto e delicatezza per non far mancare a nessuno l'esperienza dell'Amore del Padre.
- La Parola ascoltata e meditata a livello comunitario deve poter raggiungere una comunità capace di superare tensioni e divisioni interne e pronta a vivere in **COMUNIONE FRATERNA** (atti 2, 42-47). È utile, a tal fine, pensare e favorire iniziative (momenti conviviali, pause di riflessione, progetti di solidarietà condivisi trasversalmente,) che permettano di dar vita e coltivare, tra i membri della comunità più attivi, quelle relazioni buone che possano costituire il terreno fertile in cui possa affondare solide radici ogni autentica testimonianza di fede.

1. IL TESSUTO SOCIALE DELLA NOSTRA PARROCCHIA

La nostra è una comunità in divenire: è passata negli ultimi 30-35 anni da una situazione di piccolo paese indipendente di circa 3500 persone, quasi tutte cattoliche e buona parte praticanti, ad un paese di poco meno di 5000 abitanti, di cui buona parte provenienti da zone circostanti e che hanno scelto Collebeato per la vicinanza alla città. Molti vivono in paese ma non vivono il paese: sono comparse nuove famiglie con figli piccoli e nuclei familiari unicomponente, per contro le famiglie originarie si sono impoverite dei figli mentre alcuni sono necessariamente migrati per ragioni lavorative o per acquisto della casa in altre territori a prezzi più bassi di quelli attualmente praticati nel nostro paese.

Qualche famiglia non partecipa alla vita della nostra comunità in quanto rimasta legata alla comunità di origine mentre alcune famiglie gravitano intorno a centri di aggregazione diversi dalla parrocchia. Al quadro descritto si aggiunga la presenza di famiglie di altre confessioni religiose.

I ritmi frenetici del lavoro, e la permanenza di oltre un terzo della giornata fuori dalle mura domestiche, hanno fatto sì che la mancanza di tempo da dedicare all'approfondimento abbia ridotto la partecipazione alla vita religiosa.

Infine la progressiva secolarizzazione in ogni aspetto della vita, sia sociale che familiare, ha allontanato molte persone dalla pratica religiosa.

In quest'ottica rivolta alle persone della nostra comunità parrocchiale la partecipazione ai Sacramenti ci fa osservare che riguardo al:

- **BATTESIMO:** in notevole riduzione il numero di bambini battezzati ogni anno (45 bimbi nel 2008, 17 nel 2016) non per riduzione delle nascite ma per scelta dei genitori
- **CONFESIONE:** molto ridotta la frequenza alla confessione, conclusione di un processo di perdita della coscienza del peccato a favore di una religiosità personale di comodo ("così fan tutti") pronta a giustificare ogni azione nell'ottica del "va bene a me"
- **COMUNIONE:** per ora mantenuto il numero di bambini per i quali i genitori richiedono il sacramento. Ridotta invece la frequenza della gente alla messa domenicale e di pari passo ridotta la frequenza della Comunione. Si osserva anche la frequentazione alla Comunione nonostante la riduzione delle confessioni; da chiedersi se l'avvicinarsi al Corpo di Cristo sia fatta con la

coscienza di essere in stato di grazia o non piuttosto con superficialità e per abitudine

- **CRESIMA:** mantenuta la richiesta del sacramento della maturità cristiana, ma scomparsa della partecipazione alla vita religiosa dei ragazzi in un breve lasso di tempo successivo alla celebrazione della Cresima
- **MATRIMONIO:** ridotta la richiesta del sacramento da parte delle coppie di fidanzati come anche ridotta la richiesta di unioni civili a favore di convivenze; di fatto risultato di perdita di valori morali, difficoltà economiche, studi più lunghi, tardivo inserimento nel mondo del lavoro, instabilità dello stesso
- **ORDINE:** molto ridotto il numero di vocazioni alla vita consacrata e ridotta l'animazione vocazionale, solo un giovane è incamminato al sacerdozio. Attualmente sono tre i sacerdoti nativi di Collebeato, di cui due ormai novantenni, e l'ultima "Prima S.Messa" è stata celebrata con don Luca nel giugno 2005. Le religiose viventi sono una quindicina e nessuna giovane è avviata alla vita religiosa.
- **UNZIONE DEGLI INFERMI:** mantenuta la richiesta di questo sacramento anche perché legato alla richiesta di persone più anziane e ancora legate (per tradizione? per fede?) alla pratica religiosa. Vissute anche le celebrazioni comunitarie, che consentono l'avvicinamento al sacramento anche in condizioni di vita non terminali, con maggior coscienza di quanto accadeva in passato.

Una analisi delle celebrazioni eucaristiche evidenzia le seguenti criticità:

- solo il 18% degli abitanti di Collebeato partecipa assiduamente alla Messa Domenicale, la partecipazione scende ulteriormente se si considerano le scarse presenze ad altri momenti di ascolto della Parola (proposte nei tempi forti dell'anno; momenti di spiritualità, ...)
- molti genitori non invitano i figli a partecipare ed altri si limitano a lasciare i figli sulla porta della chiesa
- alcuni entrano in Chiesa in ritardo creando situazioni di distrazione e disturbo
- alcuni durante la celebrazione si distraggono e distraggono altri con chiacchiere, con cellulari etc...

- in pochi partecipano rispondendo coralmente con la preghiera o cantando
- molti, pur presenti alla celebrazione, non si accostano all'Eucarestia

Di fronte alla crisi della pratica religiosa di questi tempi, c'è da chiedersi se la scelta religiosa di ciascuno di noi sia stata poco aiutata e approfondita, dal percorso di preparazione personale ai sacramenti e dalla frequentazione dei riti religiosi, o piuttosto sia frutto della perdita del sentimento religioso comune e dei valori morali normalmente trasmessi all'interno delle famiglie, sempre più disgregate dalla mentalità odierna legata all'egoistico criterio soggettivo della comodità personale che si erge come stile di vita.

2. UNA PARROCCHIA CHE PROVA AD ANNUNCIARE GESU'

La forza di un annuncio attraente e stimolante può suscitare nei credenti, anche nei tiepidi e non praticanti, un rinnovato slancio e una fecondità evangelizzatrice. È Dio stesso che ci invita all'ascolto della Parola con quell'imperativo "ascoltate", riferito al figlio prediletto, del Vangelo di Matteo; snobbare l'ascolto della Parola significa rendere più difficile il cammino di fede personale e comunitario, significa non attingere all'unica fonte che può rendere feconda la nostra vita spirituale.

Tutto il nostro agire dovrebbe partire dall'ascolto della Parola; "Parola di Dio che chiama e fede che risponde" si saldano insieme in un unico avvenimento e solo su questo fondamento può crescere sano l'edificio della vita e dell'esperienza cristiana" (*lettera pastorale 2008-2009*)

A. Liturgia

Luogo privilegiato dell'ascolto della Parola è la celebrazione dell'Eucarestia domenicale

Nell'Eucarestia è convocata la Chiesa, nell'Eucarestia è invocato lo Spirito Santo, nell'Eucarestia il pane spezzato e il vino versato diventano il corpo di Gesù, Parola di Dio fatta carne per la salvezza di ogni uomo.

Pur consapevoli della difficoltà di recuperare situazioni di profonda indifferenza e distrazione ci si dovrà attivare affinché la liturgia domenicale, momento in cui parte della comunità si ritrova per l'ascolto della Parola e la celebrazione dell'Eucarestia, sia particolarmente curata, in ogni suo aspetto:

- **proclamazione delle letture:** dovrà essere curata la lettura della Parola coinvolgendo lettori preparati che sappiano proclamarla con chiarezza, umiltà e semplicità nella consapevolezza che è il Signore che parla
- **canti:** dovrà essere coinvolta tutta l'assemblea attraverso l'invito al canto da parte del sacerdote
- **segni:** fermo restando che il segno più importante è il pane spezzato e il vino versato, gli eventuali segni dovranno richiamare il senso delle letture e della celebrazione per suscitare partecipazione, riflessione e preghiera
- **omelia:** deve essere capita e apprezzata nel suo valore perché scopo dell'omelia è quello di rendere la partecipazione alla liturgia più attiva e consapevole, a tal fine si potrebbe anche valutare di costituire gruppi di laici

che a turno, insieme al sacerdote, preparino il materiale per l'omelia (paragrafo 29- Lettera Pastorale la Parola di Dio nella Comunità Cristiana).

Tutto dovrà concorrere a suscitare in tutti il desiderio di una rinnovata partecipazione.

Ogni persona dovrà sentirsi accolta nella casa del Padre anche attraverso gesti concreti quali:

- presenza sul sagrato del sacerdote ed eventualmente anche di laici accoglienti
- rispetto delle varie tipologie di fedeli nella scelta degli spazi da occupare (bambini, ragazzi, adulti)
- potranno essere pensati momenti di condivisione (in oratorio) al termine della celebrazione, uscendo dalla Chiesa in silenzio per rispetto al Signore e a coloro che vogliono sostare in preghiera.

Per coloro che sono meno assidui nella partecipazione e per i lontani potranno essere valutate, in momenti particolari, celebrazioni anche al di fuori dei confini della Chiesa e nei luoghi (es: la strada, il parco, l'azienda) dove non giunge il messaggio di speranza, per suscitare così interesse e desiderio di partecipazione.

Oltre all'Eucarestia e alla celebrazione dei Sacramenti dovranno essere riconsiderate tutte le altre forme comunitarie di celebrazione della Parola quali:

- incontri di preghiera, catechesi e spiritualità organizzati nei tempi forti dell'anno liturgico (lodi mattutine, momenti di spiritualità, etc...)
- Incontri periodici di adorazione eucaristica
- Recita del Santo Rosario meditato
- Riti della Tradizione (via Crucis, devozione al Santuario...)
- Pellegrinaggi

Alcune proposte più di altre vedono una maggiore partecipazione della Comunità, in particolare i riti della tradizione registrano un maggiore coinvolgimento soprattutto della popolazione meno giovane, che rivive così le esperienze spirituali che hanno segnato la loro giovinezza, e tracciando, in molti casi, le basi di un cammino di fede.

Le suddette proposte vanno riesaminate per comprendere come suscitare interesse e partecipazione nella Comunità, recuperando anche coloro che si sono allontanati.

La preparazione dovrà essere curata e la comunicazione delle varie iniziative dovrà essere gestita con messaggi che suscitino curiosità e interesse, la comunicazione destinata ai più giovani dovrà tener conto degli strumenti "social" che si caratterizzano sempre più come canali di informazione tra adolescenti e giovani.

Oltre ad analizzare e migliorare, ove possibile, le proposte esistenti è opportuno valutare "**nuove**" **occasioni di ascolto** che creino stimoli nuovi, e, suscitando interesse, offrano opportunità di incontro utili per alimentare relazioni che permettano di avvicinare un maggior numero di persone nella costruzione dell'edificio spirituale che è la "Chiesa in uscita".

B. Iniziazione cristiana dei fanciulli e ragazzi

L'ICFR è il modello di iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi che coinvolge le famiglie e tutta la comunità nell' impegno per dare nuovo impulso alla evangelizzazione per "generare e rigenerare alla fede", ricordando che si diventa cristiani in una comunità e non individualmente.

Nella nostra parrocchia prosegue l'impegno per seguire il suddetto modello non senza le difficoltà determinate dal crescente disinteresse di alcune famiglie ad accompagnare i figli nel cammino proposto.

È opportuno valutare alcuni interventi per:

- favorire il dialogo e il confronto tra le famiglie, il Parroco e i catechisti
- individuare proposte che suscitino maggiore interesse negli adulti all'approfondimento della Parola e stimolino l'impegno ad educare alla Fede
- mantenere vivo il contatto e il rapporto anche con le famiglie dei ragazzi che hanno completato il percorso ICFR

Una particolare attenzione alla pastorale battesimale. L'iniziazione cristiana non incomincia a sei anni, ma con il Battesimo, che viene celebrato nei primi mesi di vita. La responsabilità della famiglia nella educazione cristiana dei figli incomincia perciò prima dell'età scolare; e, di conseguenza, la parrocchia fin dal Battesimo

dei piccoli «deve offrire ai genitori gli elementi essenziali che li aiutino a fornire ai figli l'alfabeto cristiano»

C. Pastorale Giovanile

Nell'ambito di un progetto pastorale missionario spazio e attenzione devono essere rivolti anche alla pastorale giovanile.

La Pastorale giovanile, pur assumendo alcuni compiti ed aspetti tipici dell'azione educativa, la trascende per attuare un progetto di annuncio ed evangelizzazione.

Con la Pastorale giovanile si intende annunciare che Gesù è il Signore e solo in lui trovano fondamento la gioia e la speranza che possono aprire la mente ed il cuore dei giovani ad una seria progettualità per il loro futuro.

Anche nella nostra parrocchia molti giovani, dopo la Cresima, si allontanano dal percorso di catechesi manifestando la fatica e la rinuncia a passare dal dono ricevuto con i Sacramenti alla responsabilità della chiamata alla vita cristiana.

Alcuni continuano a frequentare l'oratorio vivendolo come luogo di incontro e aggregazione ma non partecipano alle celebrazioni e, attirati dagli stimoli non sempre positivi che il mondo offre, si mostrano insensibili ad ogni proposta di fede.

Diventa importante e urgente affrontare le attuali sfide con una pastorale che sia l'insieme delle azioni che la Comunità ecclesiale, guidata dallo Spirito Santo, attua per dare pienezza di vita e speranza ai giovani, superando lo sconforto che può nascere quando gli scarsi riscontri e le delusioni fiaccano le energie ed ogni entusiasmo.

L'annuncio del Vangelo è un gesto d'amore gratuito orientato al bene dei fratelli ed è proprio l'amore per i nostri ragazzi che deve motivare e sostenere il nostro agire e interagire con loro in un cammino le cui tappe sono:

- essere loro accanto come presenza e riferimento sicuro e credibile
- essere capaci di ascolto
- essere attenti ad ogni situazione che possa evidenziare criticità e rischi
- essere capaci di rispondere alle domande di senso che i giovani pongono

Per realizzare tutto ciò è indispensabile individuare all'interno della comunità figure (animatori, catechisti, adulti, educatori,) che, superando ogni tentazione di autoreferenzialità, sappiano lavorare in sintonia tra loro, con il Parroco e con le varie agenzie educative per:

- valutare scelte operative e nuove proposte che possano attirare la sensibilità e l'attenzione dei giovani
- Individuare il cammino concreto da percorrere (speciali momenti aggregativi, ritiri spirituali, campi scuola, incontri con altre realtà che possano stimolare riflessioni e scelte di fede ...) e chi, all'interno della comunità, può farsene carico
- Individuare modalità, spazi e mezzi per attuare il progetto
- fissare momenti di verifica che possano rappresentare l'occasione per correggere e rielaborare le linee progettuali e le conseguenti azioni laddove emergano criticità.

Tutto ciò per far sì che, una volta compiuto il cammino dell' ICFR (iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi) e ricevuti i Sacramenti, i giovani siano visti come risorsa e non dimenticati ricordando sempre che :

" se non sapremo trasmettere alle nuove generazioni l'amore per la vita interiore, per l'ascolto perseverante della Parola di Dio, per l'assiduità con il Signore nella preghiera, per una ordinata vita sacramentale, nutrita di Eucarestia e Riconciliazione, rischieremo di non rispondere adeguatamente a una sete di senso che pure si è manifestata e saremo corresponsabili dello smarrirsi del loro entusiasmo, dell' isterilirsi della loro ricerca di autenticità, dello svuotarsi del loro anelito di libertà" (dal documento CEI - Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia.)

D. Pastorale familiare

La pastorale familiare *"deve far sperimentare che il Vangelo della famiglia è risposta alle attese più profonde della persona umana: alla sua dignità e alla realizzazione piena nella reciprocità, nella comunione e nella fecondità. Non si tratta soltanto di presentare una normativa, ma di proporre valori, rispondendo al bisogno di essi che si constata oggi, anche nei paesi più secolarizzati".* (Esortazione Apostolica Amoris Laetitia)

Lo spunto offerto dalla esortazione indicata deve tradursi in invito a promuovere una pastorale familiare attenta alle sfide che le famiglie si trovano ad affrontare. In Parrocchia era stato avviato un progetto di pastorale rivolto alle giovani coppie che, purtroppo si è arenato; è opportuno ripensare a tali iniziative per favorire incontri e confronti sulla Parola e aiutare le giovani coppie e le famiglie in

generale a vivere la grazia del sacramento nuziale scoprendone la ricchezza e la profondità.

E. Centri di ascolto

In tale ottica una proposta da valutare è quella dei "Centri di ascolto" che, se vissuti in contesti di ospitalità e in clima di serenità, possono dar vita a percorsi e nuove forme di evangelizzazione.

È importante una attenta valutazione che consideri l'importanza della presenza di laici preparati dal punto di vista biblico e delle dinamiche di gruppo. I laici responsabili dovranno condividere il percorso di preparazione e gestione con il Parroco.

I gruppi non dovranno costituirsi come circoli privati che camminano autonomamente ma lavorare per essere espressione dell'unica Chiesa.

I centri possono essere pensati come "Comunità territoriali, di ascolto e meditazione della Parola", che aggregino credenti magari uniti da vincoli di amicizia che sappiano attirare altri alla scoperta della ricchezza della Parola e alla bellezza della condivisione.

F. Ritiri spirituali

In un mondo sempre più malato di frenesia e ansie è opportuno individuare momenti di approfondimento e di preghiera, utili per ritrovare l'equilibrio spirituale nella vita, rivolti in particolare ai catechisti e a coloro che intendono offrire il loro contributo dando voce e concretezza alla vocazione missionaria che dovrebbe animare il vivere di ogni cristiano.

Sarà importante offrire esercizi spirituali anche ai giovani per conquistarli alla bellezza del rapporto amicale con Dio e aiutarli a comprendere la vocazione a cui sono chiamati.

G. Assemblea Comunitaria

Al fine di sensibilizzare la Comunità e suscitare l'attenzione alla proposta di una rinnovata vita di fede è opportuno organizzare una Assemblea Comunitaria in una domenica del mese di settembre, al termine della celebrazione eucaristica principale, prima dell'inizio delle attività di catechesi.

Tale momento potrebbe rappresentare non solo l'occasione per illustrare le attività e le proposte che caratterizzano il cammino di fede della comunità ma anche l'opportunità di sollecitare un maggior coinvolgimento e partecipazione. L'assemblea dovrà essere accuratamente preparata, pubblicizzata e gestita dal Parroco affiancato da uno/due laici particolarmente sensibili al tema dell'evangelizzazione.

Le varie proposte dovranno in particolare tenere in considerazione i lontani, i giovani, le persone e famiglie in difficoltà cercando di cogliere in relazione alle varie categorie aspettative, esigenze e modalità di approccio. Ogni attività dovrà essere condivisa con il Parroco che, illuminato dalla sapienza dello spirito, può aiutare i vari gruppi a non agire come battitori liberi che operano scelte autonome, al fine di promuovere quell'unità che traduca realmente l'essere "un cuore solo e un'anima sola".

3. UNA PASTORALE CARITATIVA NELLA NOSTRA COMUNITA'

La situazione attuale presenta un quadro assai inquietante nel quale la disuguaglianza economica, l'incapacità di dialogo, la tentazione all'isolamento, e la mancanza di valori, fanno sì che le povertà di ogni genere siano in costante aumento, è quindi importante che la Comunità si sensibilizzi sempre più per essere di supporto attraverso il servizio, a quanti hanno necessità di aiuto ; dobbiamo diventare sempre più una Chiesa Missionaria che con gioia va incontro agli altri.

Per soddisfare questi bisogni nella nostra comunità Parrocchiale sono già operanti diverse attività caritative, sostenute dall'impegno di volontari che operano in questo ambito, dovremmo però riuscire per essere ancora più presenti ad individuare quelle persone che, pur avendo davvero necessità di aiuto, per motivi di riservatezza non lo chiedono, vivendo quindi una forma di disagio e di solitudine alla quale potremmo rispondere con il nostro aiuto.

Le azioni caritative in essere nella nostra Comunità Parrocchiale consistono principalmente nel:

- Prestare servizio agli ammalati, portando loro l'Eucarestia e il conforto spirituale
- Organizzare nella prima domenica di avvento la Giornata del Pane a favore della Caritas Diocesana
- Preparare ogni anno per la festa dell'ammalato e degli anziani, celebrando la Santa Messa a cui segue un partecipato un momento conviviale
- Realizzare la giornata della Caritas Parrocchiale
- Effettuare la consegna di generi alimentari, la raccolta di vestiario e di altri beni, che poi saranno distribuiti in loco o inviati alla Caritas Missionaria Diocesana
- Valutare, in collaborazione con la Caritas Diocesana, situazioni di estrema necessità attivando all'occorrenza operazioni di Microcredito
- Organizzare mercatini per la raccolta fondi a favore dei Missionari della nostra Comunità, o di Missionari che nel tempo hanno avuto collegamento con essa.

Tutte le iniziative in elenco possono essere completate dalla realizzazione di un centro di ascolto, coordinato da persone competenti, sensibili e disponibili, per dare la possibilità, a chi è nel bisogno, di essere ascoltato e aiutato.

Il Vangelo lo si annuncia anche attraverso i gesti d'amore quotidiani di disponibilità e servizio, anche se la mentalità del nostro tempo va in tutt'altra direzione dove purtroppo è imperante l'individualismo, e per non farci trascinare da questo modo di pensare dobbiamo fare ogni sforzo per vincere il nostro egoismo, e la pigrizia, dando spazio al Servizio verso i fratelli.

Per essere efficaci e pronti nel servizio dobbiamo cambiare mentalità, dobbiamo partecipare ai momenti di formazione e di preghiera che vengono proposti alla Comunità Parrocchiale, e programmare corsi formativi specifici per tutti gli operatori dell'ambito caritativo.

Non dimentichiamoci mai quanto ricordava spesso Santa Teresa del Bambin Gesù: Alla fine della vita saremo giudicati sull'amore.

Nascono di rimando alcune proposte che possano aiutare a sviluppare risposte di approfondimento e accoglienza all'interno della nostra comunità:

- **Organizzarsi** centralmente (CPP) per pianificare ed uniformare la rete di servizi secondo il progetto pastorale delineato
- **Interagire** con le commissioni parrocchiali per rendere viva la partecipazione secondo le direttive del progetto pastorale parrocchiale specchio delle indicazioni della diocesi
- **Progettare** un percorso di approfondimento religioso annuo da proporre regolarmente e nei momenti forti: ascoltare, meditare, diventare missionari di gioia e di speranza
- **Migliorare** la preparazione ai sacramenti mediante l'approfondimento dei temi trattati ad iniziare dai catechisti ed educatori
- **Riprendere** e continuare la consegna della missione scoprendo come sia "possibile essere missionari nella quotidianità della famiglia, nel lavoro, nella realtà sociale ed ecclesiale" attraverso incontri dedicati e momenti di celebrazione comunitaria
- **Ricordarsi** sempre che siamo strumenti nelle mani di Dio e affidarsi all'opera dello Spirito Santo che opera in noi

4. COME ESSERE MISSIONARI DEL VANGELO DELLA GIOIA

Per rispondere al quesito iniziale *“come può e deve essere la nostra parrocchia per poter svolgere questo compito urgente e necessario”* ecco di seguito alcuni **passi irrinunciabili**, che devono essere fatti gradualmente:

- **Partire da Gesù** “tenendo gli occhi fissi su di Lui” con una conoscenza viva del Vangelo che Gesù ci manda ad annunciare, tenendo in mano il Vangelo che parla di Lui, incontrandolo nell’Eucaristia che è la sua presenza viva in mezzo a noi. “Senza di me non potete far nulla” Con le persone che amano la parrocchia, la frequentano, vogliono in qualche modo collaborare con essa occorre dare primaria importanza alla vita spirituale (prima essere e poi fare), con la lettura del Vangelo e curando la celebrazione e l’adorazione eucaristica.
- **Coinvolgere** man mano tutti coloro che a vario titolo collaborano nella parrocchia e nelle sue attività: catechisti, animatori, gruppi di volontariato, insieme al parroco e ai membri del Consiglio Pastorale Parrocchiale, affinché vivano un’autentica esperienza di fraternità
- **Sentirsi parte della Chiesa** che è Corpo di Cristo (il corpo ha molte membra ma ognuna ha la sua importanza per vivere), un organismo vivente con tante cellule, ognuna delle quali è viva perché attinge da Gesù Cristo, è vitale, operante e chiamata a fare la sua parte perché tutto il Corpo di Cristo (Chiesa) sia sano e robusto e possa crescere e servire al bene di tutti, in sintesi non occorre solo andare in chiesa, ma sentirsi parte della Chiesa.
- **Arrivare a tutti** avendo costantemente il pensiero e la preoccupazione di raggiungerli non accontentandoci dell’esistente, nutrendo il desiderio che tutti conoscano Gesù, rendendoci quindi disponibili ad ogni iniziativa “perché nessuno vada perduto”, capaci di trovare tutte le strade per interessare la gente alla vita ecclesiale.
- **Fraternità, accoglienza e amicizia** realizzando in parrocchia il necessario clima tra tutti quelli che la frequentano, perché chiunque entra nell’ambito parrocchiale avverta e respiri una atmosfera di famiglia, di persone che si conoscono, si accettano, si stimano e aiutano a vicenda.
- **Lavorare insieme** Tutti coloro che amano impegnarsi nella vita della parrocchia sono chiamati a lavorare insieme ognuno per la sua parte (chi per

la catechesi, chi per l'oratorio, chi per i malati, o per il canto o per le attività sportive ecc..) ma per il bene di tutta la parrocchia evitando quindi l'errore di avere come obiettivo solo le proprie iniziative e/o il suo gruppo senza interessarsi degli altri. Unità nella diversità perché siamo "membra" dell'unico Corpo che è Cristo, e una mobilitazione per tutti, un organismo dinamico. Nessuno deve agire a titolo proprio, ma nell'organizzazione e per l'organismo. L'organizzazione può e deve essere curata, così che tutti sappiano dove si vuole arrivare e tutti si orientino in quel senso. Il Consiglio Pastorale Parrocchiale deve essere capace di valutare, scegliere e proporre a tutti la strada da percorrere ogni anno con le sue mete e le sue tappe.

- **Farsi carico** delle necessità dei nostri fratelli. Come Gesù annunciava l'amore del Padre guarendo gli ammalati, provando compassione per chi aveva fame o era lasciato ai margini della società, così la nostra parrocchia deve testimoniare in maniera concreta l'amore per il prossimo. Ci sono le povertà evidenti e quelle nascoste, ci sono le nuove povertà frutto della società di oggi quali ad esempio le famiglie in difficoltà o sfasciate, giovani devianti, la solitudine degli anziani. La povertà c'è quando qualcuno si sente solo e non può contare su nessuno, la Parrocchia deve quindi saper accogliere tutti, anche chi è lontano dal nostro modo di pensare e dal nostro credo.

Per fare tutto questo è necessaria una certa conoscenza della parrocchia, del territorio e della popolazione residente, ma è altrettanto importante creare una rete di presenza capillare, una rete di persone sensibili che vivono nelle varie zone e realtà della parrocchia, come antenne di rilevamento e di informazione, anche in passaparola, in modo che la comunità possa farsi prossima.

Occorrono persone di buona volontà che si impegnino a servire, ognuno nel campo dove si sente portato oppure in cui c'è più bisogno e viene chiamato, questi collaboratori non si improvvisano, vengono fuori dalla vita e dalla amicizia nella parrocchia ed hanno bisogno di una formazione che li aiuti soprattutto a capire il perché fanno determinate cose e il modo migliore per farle. Non siamo soli in questo compito perché Gesù è con noi, ed è Lui che vuole incontrare gli uomini e le donne, giovani, anziani, perché "nessuno vada perduto".

Collebeato, 4 agosto 2017

Memoria di San Giovanni Maria Vianney

